B. N. C.
FIRENZE
1027
20

1027.20

Digitized by Google

FIORI POETICI

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORA

MARGHERITA

M U Z Z I

Digitized by Google

FIORI POETICI

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORA

MARGHERITA MUZZI

IN CONGIUNTURA CHE ELLA PRENDE L' ABITO DI S. FRANCESCO

Nel Monaſtero di S. GIUSEPPE di CITTA' di CASTELLO,

RACCOLTI

DAL CANON. FEDERIGO MUZZI SUO ZIO,

E dal Medeſimo Dedicati

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONS.

LUCA EUSTACHI

PATRIZIO ROMANO

E VESCOVO VIGILANTISSIMO DI CITTA' DI CASTELLO.

IN FIRENZE NELLA VIA DEL GARBO.

Nella Stamper. di Giuſeppe Manni. MDCCIV.

Con Licenza de' Superiori.

ILLUSTRISSIMO
E REVERENDISMO SIGRE
SIG. E PAD. COLENDISS.

AVENDO Per mio mezzo ottenuta, queſti pochi Fogli la prima ſorte di vederſi ſollevati da qualche Penna To-

Toſcana di miglior volo; hanno ancora nella ſteſsa maniera acquiſtata una ſeconda aſſai maggiore della prima, col vederſi comparire alla luce ſotto l' ombra autorevole di V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs. Da queſti due vantaggi però ne riſulta per me un terzo, quale, ſi è che io conſacrando al di lei gran merito queſte Rime, vengo a rinnuovarle un' atto del mio profondo riſpetto, il quale non ha altra ambizione, che di

ap-

appendere i ſuoi voti come in Trofeo a quella Eminentiſsima Torre, Fregio, e Diviſa della Caſa EUSTACHI. In tanto le preſentai queſti Fogli, in quanto, che ſe avviene, che la di lei gran mente talora s' annoi da i triboli, e dalle ſpine della Paſtorale gravoſa Cura, poſſa prendere alquanto di conforto da i FIORI di queſto Sacro Parnaſo, che ſi chiamano fortunati ogni qual volta ſervano per ornamento del-

la ſua mano. Quindi ſol mi reſta, che io la ſupplichi ad aggradire l' offerta della mia divozione, in atteſtato della quale baciandole il Lembo della Sacra Veſte, mi dedico immutabilmente

Di V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs.

Umiliſ. Devotiſ. Obligatiſ. Serv.
Federigo Muzzi.

NEL MONACARSI
L' ILLUSTRISS. SIGNORA
MARGHERITA MUZZI
PRENDE L' ABITO DI S. FRANCESCO

SONETTO I.

SAGGIA, Amica del Ciel Vergine bella,
Che per meglio mirare il tuo diletto
Spoſo, laſciar riſolvi il patrio tetto,
E viver lieta in ſolitaria cella;

Gode Franceſco, a cui povera, e ancella
Oggi ti ſacri, e l' infiammato petto
Ben vede, e il forte, ed amoroſo affetto,
Di cui la nobil Alma arde, e s' abbella:

Poi volto al ſuo Signor, queſta gentile
Mira, gli dice, tua guerriera eletta,
Ch' altra non vidi in Terra a lei ſimile.

Sotto l' inſegna mia alta vendetta
Fè de' nemici tuoi, e in atto umile
Da Te di ſua Vittoria il premio aſpetta.

Dell' Illuſtriſs. Sig. Marco Antonio Mozzi
Canonico Fiorentino.

Digitized by Google

NEL PRENDERE
IL SACRO ABITO DI S. FRANCESCO
NEL MONASTERO DI S. GIUSEPPE IN CITTA'
DI CASTELLO NEL GIOR. DI S. FRANCESCO
L' ILLUSTRISS. SIGNORA
MARGHERITA MUZZI
COL NOME
DI SUOR MAR. TERESA MARGHERITA

SONETTO II.

QUell' alto, antico, nobile Tiferno,
Che il nome or ha, di ſignoril Caſtello,
Rende per nuovo onor ſuo nome eterno,
E di ſerto ora cingeſi novello.

Che abbandonando tutto il Bello eſterno,
E de i mondan piaceri, e queſto, e quello,
Vergin s' adorna del ſuo Bello interno,
E dice lieta: io ſolo in Dio m' abbello.

Già lucida del Mondo MARGARITA,
TERESIA or faſſi, e MARGARITA reſta,
Di cui l' almo candor dal Cielo ha vita.

E perchè fugga d' eſto mar l' infeſta
Onda, la compra quei, che Criſto imita,
Con altra gioja: e Povertade è queſta.

Dell' Illuſtriſs. Sig. Abate
Antonio Maria Salvini

SOPRA LO STESSO SOGGETTO.

SONETTO III.

QUeſto è quel ſacro, ed onorato giorno,
Quando al Ciel rivolò l' Anima amante
Di Franceſco, che intrepido, e coſtante
Fece in Criſto piagato il ſuo ſoggiorno.

Queſto è quel dì, che in povero & adorno
Della ſua povertade abito, avante
Sen vien naſcendo in forme nuove, e ſante
Vergin, cui ſozzo è il Mondo, e diſadorno.

Che più belle bellezze ammira in Cielo,
E ignoto altrui verace almo teſoro
Saggia diſcuopre, accolta in umil velo.

E per lui Gemme ſprezza, Argento, ed Oro,
Perchè un dì, fuor di queſto caldo, e gielo,
Stella ſi faccia del ſuperno Coro.

Dell' Illuſtriſs. Sig. Abate
Antonio Maria Salvini

NEL MONACARSI
L' ILLUSTRISS. SIGNORA
MARGHERITA MUZZI
S' allude al Nome di MARGHERITA.

SONETTO IV.

QUeſta, che chiuſa in ſacra anguſta cella
Ogni faſto maggior fugge, e diſprezza;
Ne luſinghe di Mondo aſcolta, o apprezza,
Saggia, nobile, oneſta, alma Donzella;

O come pregio accreſce! Io miro in quella,
Or che di mortal Bene i lacci ſpezza,
Di celeſti teſori alta ricchezza
Scender, che il core, e l'Alma orna, ed abbella

Or vanne pure, e in chiuſo loco altronde
Cerca al Mondo nel Mondo eſſere aſcoſa;
Ch' ivi acquiſta più onor chi più s' aſconde.

Tal ſuol Gemma del Ciel, che in mar ſi poſa,
Se nell' acque più cupe, e più profonde
Cerca occultarſi, allor faſſi prezioſa.

Dell' Illuſtriſſ. Sig. Cav.
Giovanni Gori

Digitized by Google

NEL MEDESIMO SOGGETTO

S' allude all' Arme Gentilizia,
Che ſon tre GIGLI.

SONETTO V.

MIra (diſſe con meſto, e irato ciglio
Colei, che in Cipro ozioſa gente adora)
Mira gli ſcherni tuoi, tradito figlio,
E del Mondo amoroſo i danni ancora

Queſto, che intatto vezzoſetto GIGLIO,
In cui puro candor s' apprezza, e onora,
Entro chiuſo Giardin con duro Eſiglio
D'altro amor, per tuo ſcherno, i campi infiora

Or ſe ti toglie il Cielo i pregi tuoi,
E perdi nella terra e culto, e onore,
Arder gli ſtrali, e franger l' Arco puoi.

Ahi ſe furato t' è sì nobil fiore,
Qual mai mercè donare, e premio vuoi
A chi ti ſeguirà, povero Amore?

Dell' Illuſtriſs. Sig. Cav.
Giovanni Gori

SOPRA L' ILLUSTRISS. SIGNORA

MARGHERITA MUZZI

Che prende l' Abito di S. FRANCESCO
Nel Giorno del Santo,

COL NOME

DI SUOR MAR. TERESA MARGHERITA

SONETTO VI.

ERa Franceſco il volontario, e degno
Figlio di povertà ſprezzato, e vile,
Inteſo a mantener la Nave umile
Di Pietro in alto mar per dritto ſegno;

Quand' egli ſcorſe per l' ondoſo regno
Del Mondo ingannatore una gentile
Perla, cui già Oriental ſimile
Non vide, e n' arricchì l' umil ſuo legno.

Tal MARGHERITA fu, che fida Ancella
Si fè del Cielo, e che negletta or giace
Quanto naſcoſa più tanto più bella.

O ignota ricchezza, o Ben verace,
Che fa sì grande l' umil Navicella,
E che a gli occhi di Dio ſol guſta, e piace.

Dell' Illuſtriſs. Sig. Abate
Salvino Salvini

MARGHERITA [illegible]

Che prende l'Abito di S. [illegible]
[illegible]

C O L N O M E

DI SUOR MARGHERITA [illegible]

S O N E T T O

ERa Francesco il volontario, e [illegible]
Figlio di povertà sì rezzato, e [illegible]
Inteso a mantener la Nave [illegible]
Di Pietro in alto mag[illegible]

Quand' egli scorse per l'ondoso regno
Del Mondo ingannatore [illegible]
Perla, cui già Orient [illegible]
Non vide, e n' arricchì l' [illegible]

Tal MARGHERITA fu, che sulla Ancella
Si fè del Cielo, e che [illegible]
Quanto [illegible] più tanto più [illegible]

O ignota ricchezza, o ben [illegible]
Che fa sì grande l' umil Navicella,
E che a gli occhi di Dio [illegible]

[illegible]

Digitized by Google

SOPRA LO STESSO SOGGETTO

ALLUDENDO ALLA ROCCA
Parte della ſua Arme Gentilizia.

SONETTO VII.

QUel dì, che ſciolto dal mortal ſuo velo
Volò Franceſco a riunirſi in Dio,
Da forte ROCCA uſcire ecco vegg' io
Donzella armata di Celeſte Zelo.

Ben la vede Franceſco, e ben dal Cielo
Forza le imprime, e ardire al bel deſio;
Ed a lei dona, perchè il Mondo rio
Fughi, ed abbatta, un'amoroſo telo.

E vuol, che in campo d' umil cella s' armi;
Ond' io ſconfitti i ſuoi nemici rei
Veggio, ed udire il lor fremito parmi.

Così vittorioſa or va coſtei
D' umile Povertà ſolo coll' Armi,
Nella ſua ROCCA alzando Archi, e Trofei.

Dell' Illuſtriſs. Sig. Abate
Salvino Salvini

SONETTO VII.

Bon la vede Francello, e ben dal Cielo
Dova le i inprire, e ardire al bel delfo;
Fà e lei cenni, perchè il Mondo rie
Inghi, ed ebbia, un'amorolo zio.

E vuol, che in campo d' umil cella s' armi;
Ond' io ricchiai i suoi nemici rei
Vegga, ed adire il lor fiemio spenti.

SOPRA LO STESSO SOGGETTO.

SONETTO VIII.

GRan Mercatante è Amore, Amor Celeſte,
Che una vaga gentil Perla lucente
Trae fuor di queſto Mar dalle tempeſte,
Per farne l' etra poi brillare ardente.

MUZIA è coſtei ; per cui confuſe , e meſte
Tiene il Mondo le luci egro , e dolente ;
E 'l Ciel s' allegra , or ch' ella abito veſte
Pover con ricca, e generoſa mente.

Ben di quel glorioſo antico moſtra
D' eſſer erede ; e del valor Romano
Se illuſtra ; e fregia ancor la terra noſtra.

Non teme il volto di Porſenna inſano ,
Qual è il Mondo tiranno ; e in umil chioſtra
Oprando per Iddio arde la mano.

Dell' Illuſtriſs. Sig. Abate
Antonio Maria Salvini

RISPOSTA

ALL'ANTECEDENTE.

SONETTO IX.

Sì: che la mano mia arder vogl' io,
Sebben nell' aſpra, e formidabil guerra,
Forte conquide, e generoſa atterra
Il Porſenna del Mondo inſano, e rio.

Ma dove, & a qual fuoco? In quello, oh Dio,
Che dall' arſe ſue Piaghe apre, e diſſerra
A me il gran Padre, or che ſua Figlia in terra
Mi veſto, e a' Chioſtri ſuoi lieta m' invio.

Vada dunque la deſtra a quel sì degno
Incendio, ed ivi a ſaettarmi il core
Si fabbrichi uno ſtral d' Amore in ſegno;

E allor dirò nel grembo a tanto ardore,
Se quel Muzzio Romano arſe di ſdegno,
La MUZZIA Tifernate arſe d' Amore.

Del Signor
Domenico Canavese.

RISPOSTA

ALL'AMMIRATORE.

SONETTO IX.

NEL MONACARSI E PRENDER L' ABITO DI S. FRANCESCO L' ILLUSTRISS. SIGNORA MARGHERITA MUZZI

Nel Giorno Festivo del medesimo Santo.

SONETTO X.

D' Inferno a debellar l' armate schiere
MARGHERITA s' accinge, e segue un Duce,
Ch' ebbe in forma di piaghe armi di luce,
Per far quasi divino il suo potere.

In van l' adesca il Mondo, e l' empio Arciere
Strali avventa al suo sen, dove riluce
Del Sol più vaga la virtù, ch' induce
Il suo cuore a sprezare ogni piacere.

Quindi, è che trionfare oggi si vede
Quando a Francesco, all' opre sue più sante
Diede l' Eterno Rè degna mercede.

In sì bel giorno al Crocifisso Amante
Offre i suo' puri amori, e fatta erede
Del Ciel, si sposa a Dio l' alma costante.

Del Signor
Don Alessandro Zeti

Digitized by Google

NEL MONACARSI

L' ILLUSTRISS. SIGNORA

MARGHERITA MUZZI

SONETTO XI.

DElle tante opre tue leggiadre, e belle
Invaghitoſi il Mondo, in ſen t' accolſe,
E dal piacere il più bel fior ne colſe,
Per allettarti a queſte gioje, e a quelle.

Ma quel Dio, che ti vuol tra pure Ancelle,
MARGHERITA, ben preſto a lui ti tolſe,
E 'l tuo bel genio in quel penſiero involſe,
Ch' aſpira a coronar l' Alma di Stelle.

Vanne pur dunque ove ti guida Amore,
Non quello già, ch' ha in terra il ſuo deſio,
Ma quel, che accende d' alte fiamme il core

Vanne al gran Nume, e con un bello addio
Laſcia ciò, ch' è tra noi ombra, ed orrore,
Per rimirare il Sol, ch' è ſolo in Dio.

Del Signor
Don Aleſſandro Zeti

XVI

SOPRA LO STESSO SOGGETTO.

SONETTO XII.

BElla Sposa di Dio, ch' hai più nel core,
Che nel tuo Nome un prezioso vanto,
Oggi, che godi al Crocifisso accanto,
Accesa l' Alma d' un eterno ardore;

Illustrata da Dio d' alto splendore
Ti vedo allor che vesti umile ammanto,
Che nulla cede agli ostri, e nulla al manto
Di quanti inalzò mai Regale onore.

Lascia pure alla Casa i Gigli d' oro,
E sia tua gloria il riportar tra noi
Il Giglio sol del bel Virgineo coro.

Così vedrassi il Sol, che i Lumi suoi
Vanta qual fonte d' immortal tesoro,
Cedere allo splendor de' raggi tuoi.

Del Signor
Don Alessandro Zeti

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORA

MARGHERITA MUZZI.

S' Allude all' ARME ſua Gentilizia.

SONETTO XIII.

MARGHERITA, pel Cielo io nacqui al Mondo;
Or per me ſtan pugnando, e Mondo, e Cielo:
Se pretende entro ſe fermarmi il Mondo,
Pur gareggia involarmi al Mondo il Cielo,

Sì dolcemente mi luſinga il Mondo,
Che nel Mondo mi moſtra aperto il Cielo;
Ma l' inſidie a ſcoprir dell' empio Mondo,
Baſta un' occhiata, che ci ſcopra il Cielo.

E pur poſta nel mezzo al Cielo, al Mondo,
Appena l' Alma oſa innalzarſi al Cielo,
Che il ſenſo grave la trattien nel Mondo.

Ah che FORTEZZA, eſſer può ſol del Cielo,
E GIGLIO d'OR non ſerva impuro il Mondo,
E ſol fra i SERAFIN germoglia in Cielo.

Del Sig. Abate
Ferdinando Medici

L' ILLUSTRISS. SIGNORA

MARGHERITA MUZZI

Così ragiona nel preſente

SONETTO XIV.

ALLUSIVO ALLA TORRE

Della ſua Arme Gentilizia.

FRanceſco, ecco al tuo piè la MUZZIA Ancella,
Che laſciando ſue TORRI al cieco, e vile
Oblìo, ſen corre ad abitar umile
De' Chioſtri tuoi la più romita Cella.

Qual prezioſa MARGARITA in quella
Scorgendo ſempre in ſalvo il mio gentile
Candor modeſto, un lucido monile
Al Ciel farò più ricca, e a Dio più bella.

Quindi ſe Perla io ſono, e ſe tu ſei
Piagato collo ſtral di Santo Amore,
Sian le Stimate tue li Scrigni miei.

Ma in qual di queſti, in qual per mia maggiore
Sorte m' aſconderai? Oh Dio vorrei
Che tu mi naſcondeſsi in quel del Core.

Del Signor
Domenico Canaveſe

Digitized by Google

SOPRA LO STESSO SOGGETTO.

SONETTO XV.

OR che 'l manto depongo, e 'l crin recido,
Or che lascio ogni gioja, ogni piacere,
Che mai sarà di voi del Mondo infido
Fasti superbi, e pompe lusinghiere?

De i vostri van desiri il folle grido
Mirate dove al fin giugne a cadere;
Ecco che 'l sacro ardor, che in petto annido
Incenerir vi sa quanto più altere.

Or mentre tutte ardete, io sul confine
Porterò di mia TORRE il piè veloce
A rimirar le vostre alte ruine.

Ivi qual Claudio contro a voi feroce
Canterò il vostro deplorabil fine
Sulla Cetra real della mia Croce.

Del Signor
Domenico Canavese

SONETTO XIV.

O Re, che 'l mare, e 'l vento, e 'l cielo regge,
Cui che 'l ciel, mare, e vento ubidisce;
Che mai fra gli altri del Mondo indegno
Fai l'opere tue sempre indegne?

Poi i venti van delle Nemiche gridando
Mentre dove el fin giunge a caderne,
Fracassi l'empio arbore, e in mille pezzi
Lacerin vele, e funi, e pini alteri.

Or mentre tutte vedesse, io fui con lui
Fuori di mia Patria, e il piede
La terra ancor non tocca.

Ivi quel Cavaliere, che primiero
Contro il voler degli altri
Con Cesare ubidiente

NEL MONACARSI

L' ILLUSTRISS. SIGNORA

MARGHERITA MUZZI

SONETTO XVI.

SE un dì in Franceſco, il Crocifiſſo Amore,
Fè di ſe ſteſſo, una sì viva imago;
Di ritratto sì bello, e così vago,
Farſi copia ne brama anco il mio cuore.

Ogni mia gloria ſia, pregio, ed onore
La Croce di Gesù, di cui m' appago;
E ſenza più cercar gli ori del Tago,
Sia rozzo ammanto, il mio Teſor maggiore.

Di Criſto, e di Franceſco, o Piaghe belle
Voi feritemi il ſeno, or che m' aſcondo
Del Serafico Cielo in ſacre Celle.

Traſſi dall' etra, o Dio, candor giocondo,
Quindi cangiando i GIGLI d'ORO in Stelle
MARGHERITA TERESA è tolta al Mondo.

Del Signor Abate
Ferdinando Medici

99856762
2
1027.20

1122.10

Digitized by Google

Angelo Pandimiglio
restauratore
8274800